

tale che noi abbiamo già giudicata insufficiente, nessuno può privarci del diritto di ripetere sin da oggi questo nostro giudizio.

Dopo ciò non aggiungo altro.

Mi pare di avere a sufficienza dimostrato che chi ha votato, come me, contro il Gabinetto Di Rudini, il 5 di maggio, per gli stessi motivi, anzi a più forte ragione, deve oggi votare contro il Gabinetto presieduto dall'onorevole Giolitti. (Bravo! a destra — *Applausi*).

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No, oggi! oggi! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevoli colleghi, se la Camera vuole continuare la discussione (*Sì! sì! — Rumori*) è necessario che lo dica esplicitamente con un voto. Vi sono altri ordini del giorno, che devono essere svolti. Ora io non posso limitare i diritti di alcuno. La Camera deve dichiarare esplicitamente se intenda togliere agli altri colleghi il diritto di parlare.

Voci a destra e al centro. Ai voti! ai voti!

Presidente. Siccome fu chiesto di rimandare la discussione a domani...

Voci a destra e al centro. No! no!

Voci a sinistra. Sì! sì!

Presidente. ... io interpellero la Camera se intenda continuare la discussione oppure rimandarla a domani, avvertendo che, se la discussione continuerà, dovrò dare facoltà di parlare a coloro che ne hanno diritto. (*Sì! sì!*)

Roux. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Roux. Ho domandato di parlare per uno schiarimento, perchè, se ho bene inteso le parole dell'onorevole presidente, mi parve che egli accennasse a domandare alla Camera se intende chiudere la discussione. (*No! no! — Rumori*).

Ad ogni modo, se la Camera delibererà di continuare la discussione, non intenderà certamente di togliere la facoltà di parlare ai deputati, che hanno diritto di svolgere i loro ordini del giorno. Perciò, attesa l'ora tarda, prego la Camera di voler rimandare a domani il seguito della discussione. (*Vivi rumori — No! no! al centro e a destra*).

Presidente. Porrò dunque a partito la proposta di rimandare la discussione a domani, rimanendo inteso che, ove questa proposta non sia accolta, sarà conservato il diritto di parlare ai proponenti dei diversi ordini del giorno.

Pandolfi. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Imbriani. Il Governo vuol prendere tempo!... (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Dichiaro che il Governo se ne rimette interamente alla Camera, e si asterrà dal voto.

Pandolfi. Chiedo di parlare! (*Ooh! ooh! — Ai voti!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pandolfi. La questione, come l'ha messa l'onorevole presidente, è questa: (*Ooh! ooh! — Rumori vivissimi*) se la Camera delibera di rimandare a domani, sta bene; ma, se la Camera vuol continuare la discussione, si potrà forzare la volontà di coloro, che han diritto di parlare? (*Rumori in vario senso*).

È inutile dunque domandare alla Camera se si debba continuare, o no; bisogna, prima di tutto, domandare agli oratori se vogliono e possano parlare. (*Rumori*).

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Roux perchè il seguito della discussione sia rimandato a domani.

(*Fatta prova e controprova, la Camera delibera di continuare la discussione. — Applausi a destra*).

Ho fiducia che la Camera rispetterà la libertà di parola degli oratori, che hanno diritto di parlare. (*Sì! sì!*)

L'onorevole Cavalli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e riservandosi di giudicarlo dalle opere, che ha fiducia abbiano a corrispondere ai grandi interessi del paese, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Cavalli ha facoltà di parlare. (*Rumori continui*).

Facciano silenzio, onorevoli signori, altrimenti è impossibile andare avanti!

Cavalli. Mi spiace che la Camera abbia voluto mettermi in condizione di essere sgarbato coi miei colleghi. Ma io invoco un diritto, che, se non sta nel regolamento, sta